

Lanciata dagli aggressori americani

Vietnam: guerra aerea contro i

<centri abitati> Per il ventennale della vittoria sul nazismo

«centri abitati»

Annunciato ufficialmente il bombardamento di un villaggio - Manifesti sulle città - Il generale Ky vuole l'invasione

SAIGON, 28. Offensiva aerea dichiarata contro le città della Repubblica democratica vietnamita, afflusso su base sempre più larga di soldati americani, per la lotta contro il popolo sud vietnamita: sarà questa, secondo le previsioni generali, il nuovo indirizzo dell'intervento nelle prossime settimane. Le prime avvisaglie si sono avute oggi, allorché il regime di Saigon ha annunciato ufficialmente un'incursione aerea stamane contro un villaggio abitato a sud di Dong Hoi, sul territorio della RDV e il lancio su quattro città di un milione di volantini contenenti un ipocrito avvertimento alle popolazioni civili, affinché «si tengano lontane dagli obiettivi militari». In realtà le popolazioni civili sono da tempo il principale bersaglio del terrorismo aereo: ma è la prima volta che gli aggressori lo proclamano ufficialmente.

Governo e comandi militari collaborazionisti continuano, da una parte ad accreditare le informazioni circa l'imminente arrivo di nuove truppe americane. Il Saigon Daily News annuncia con un grande titolo, con un portavoce del ministero delle forze armate, il prossimo arrivo delle unità di marines che costituiranno la seconda «testa di ponte» americana a nord di Danang, a breve distanza dal 17° parallelo, e prevede «un annuncio molto importante» da parte del generale Wallace Green, comandante del corpo di marines, attualmente in visita a Saigon. Un'altra fonte, stavolta americana - l'emittente radiofonica CBS - prevede l'invio entro tre giorni di tremila paracadutisti. E la Washington Post, a sua volta, che entro la fine degli anni sessanta i militari americani nel Vietnam del sud saranno raddoppiati, toccando la cifra di sessantamila uomini. Il già citato Saigon Daily News prevede poi l'arrivo di «diecimila o forse ventimila soldati americani».

Già oggi, anticipando la definizione dei loro compiti promessa da Green, i marines di Danang hanno partecipato in forze ad una spedizione punitiva contro il villaggio sospeso di Hieu Duc, ad ovest della base. Gli americani hanno raggiunto il villaggio con due compagnie, una trasportata per elicottero, l'altra per via di terra: al termine dell'operazione risultava ucciso un solo «guerigliero» mentre quaranta marines hanno dovuto essere ricoverati per colpi di sole. Quasi nelle stesse ore, i paracadutisti hanno attaccato un avamposto dei collaborazionisti a soli 30 chilometri da Saigon, uccidendo trentacinque su 50 difensori e ferendone dieci: essi si sono quindi ritirati portando via ingenti quantità di armi e munizioni. Un altro avamposto, a breve distanza, è stato investito dal fuoco dei mortai. Infine, un «rastrellamento» iniziato dai collaborazionisti nelle paludi di Kien Hoa, a sud di Saigon, con una forza di 1.600 uomini, sembra arenato senza risultati. Si chiede quindi se il duplice indirizzo indicato all'inizio non prelude anche ad una estensione delle operazioni aggressive a terra oltre il 17° parallelo. E da rilevare, a questo proposito, una intervista che il generale Nguyen Cao Ky ha concesso oggi all'Associated Press per affermare che le incursioni aeree al nord non bastano «anzi «non sono realmente efficaci» e che americani e sud vietnamiti dovrebbero accompagnarle con l'invio di «gueriglieri» ed anche di «reparti regolari» al territorio nord vietnamita, così come il ministro degli esteri Johnson a Washington, si è parlato di una conferenza come di un'occasione per eventuali contatti tra le parti interessate alla crisi vietnamita. Ma la Cambogia ha avviato la sua propria politica di neutralità e anti-imperialismo. La Cambogia ha avvertito il suo ruolo di cortina difensiva della sua linea neutrale e anti-imperialista. La Cambogia ha avvertito il suo ruolo di cortina difensiva della sua linea neutrale e anti-imperialista.



MOSCA - Il maresciallo Koniev durante la conferenza stampa.

Dai «pirati» sud-vietnamiti

Bombardata la Cambogia

Pnom Penh precisa il suo atteggiamento verso una conferenza internazionale

PNOM PENH, 28. Le autorità cambogiane hanno annunciato che quattro aerei «Skyraider» dell'aviazione sud vietnamita hanno compiuto oggi un'incursione sul territorio della Cambogia, attaccando con bombe e razzi il villaggio di An Long, presso la frontiera. Un ragazzo di tredici anni è rimasto ucciso e altre tre persone, tra cui due bambini, sono gravemente ferite. Cinque case del villaggio sono state distrutte o danneggiate. Il grave atto di pirateria aerea del regime di Saigon ha destato emozione e sdegno a Pnom Penh, dove si denunciano apertamente gli Stati Uniti come mandanti nel quadro di una manovra collegata alla crisi vietnamita. Gli osservatori sono unanimi nel prevedere che le relazioni tra la Cambogia e il regime di Saigon continueranno a peggiorare. Gli agenti di Saigon dall'altra parte subiranno un ulteriore peggioramento.

In questo quadro si colloca la tendenza del capo dello Stato cambogiano, principe Norodom Sihanuk, a rivedere o a cancellare la sua partecipazione all'eventuale conferenza internazionale sulla neutralità e sull'integrità territoriale del paese. Tendenze che si è espressa nella ultima ore in dichiarazioni dello stesso Sihanuk a diverse agenzie di stampa.

Da diecimila manifestanti

Assalita al Cairo l'ambasciata tunisina

IL CAIRO, 28. La crisi nei rapporti fra la RAU e la Tunisia è diventata drammaticamente acuta: l'ambasciata tunisina al Cairo è stata oggi attaccata da migliaia di manifestanti. I due governi hanno richiamato i rispettivi ambasciatori, durissime accuse contro Burghiba sono state lanciate all'Assemblea nazionale egiziana. L'origine della crisi precipitata nelle ultime quarantotto ore, è la nota dichiarata dal Presidente tunisino Burghiba sulla possibilità di rinegoziare una soluzione negoziata della questione palestinese fra arabi e israeliani (di cui il Cairo è stata una delle parti). La dimostrazione di oggi al Cairo - risposta alla manifestazione contro la RAU e Nasser avvenuta ieri a Tunisi - è stata una manifestazione di protesta davanti all'ambasciata tunisina, mentre una folla di circa 10.000 persone si è radunata di fronte a quella tunisina. La dimostrazione di oggi al Cairo - risposta alla manifestazione contro la RAU e Nasser avvenuta ieri a Tunisi - è stata una manifestazione di protesta davanti all'ambasciata tunisina, mentre una folla di circa 10.000 persone si è radunata di fronte a quella tunisina.

Cambogia: intesa tra URSS e Francia

PARIGI, 28. Un portavoce del governo francese ha riferito oggi che i colloqui dei giorni scorsi tra Grosmont e il ministro degli esteri francese, Couve de Murville, hanno portato a un accordo sulla questione di una conferenza internazionale per la Cambogia.

Conferenza stampa del maresciallo Koniev

D'ora in poi la parata militare a Mosca avrà luogo il 9 maggio anziché il 1. maggio, che sarà riservato alla dimostrazione di popolo - Il ruolo decisivo dell'Unione Sovietica nella lotta che ha sconfitto Hitler - Severo ammonimento agli americani per l'aggressione contro il Nord Vietnam

Dalla nostra redazione MOSCA, 28. Il Primo Maggio di quest'anno sarà infranta una tradizione pluridecennale: sulla piazza Rossa non ci sarà parata militare ma soltanto la dimostrazione dei lavoratori moscoviti. La parata militare, e una parata molto più importante di tutte quelle che si sono succedute dalla fine della guerra in poi, avrà luogo invece il 9 maggio, nel giorno del ventesimo anniversario della vittoria sulla Germania nazista.

Queste notizie, che erano già circolate a Mosca come indiscrezioni, sono state indirettamente confermate questa mattina dal maresciallo Koniev al termine di una conferenza stampa, che ha raccolto al ministero degli esteri i giornalisti sovietici e stranieri accreditati a Mosca.

Il maresciallo Koniev ha letto una dichiarazione relativa appunto al ventennale della fine della guerra, e suddivisa in tre punti: 1) ruolo delle forze militari sovietiche nella sconfitta della potenza militare nazista; 2) portata della vittoria e suoi sviluppi politici nel dopoguerra; 3) situazione attuale caratterizzata dall'accresciuta aggressività dell'imperialismo.

Per ragioni soggettive ed oggettive, ha detto esordendo il maresciallo Koniev, i primi mesi di guerra furono estremamente duri per l'Unione Sovietica, ma già con la controffensiva del dicembre 1941 sotto Mosca e con la disfatta in quella battaglia di enormi forze tedesche, si profilò la possibilità di una vittoria sulle forze aggressive. In particolare, la disfatta tedesca nella battaglia di Mosca fece crollare il mito della invincibilità delle forze naziste e costrinse i comandi hitleriani a rinunciare al piano iniziale di «guerra lampo», che prevedeva la conquista di Mosca prima dell'inverno.

Le tappe successive sono note: dalla battaglia di Stalingrado (1942-43) alla battaglia di Berlino cui presero parte nei due campi oltre tre milioni e mezzo di uomini, e che si concluse il 9 maggio 1945 con la capitolazione della Germania.

Dall'inizio dell'incursione nel 1941 fino al maggio 1945 i tedeschi impegnarono sul fronte russo da 62 al 76% delle loro forze terrestri; su questo fronte furono liquidate dalle truppe sovietiche 507 divisioni tedesche e un centinaio di divisioni dei paesi alleati della Germania hitleriana. Nei dieci russi l'aeronautica nazista perdette 62.000 aerei e dei 13 milioni e mezzo di uomini perduti complessivamente da Hitler nella seconda guerra mondiale, 10 milioni finirono sul fronte russo.

Se noi insistiamo oggi su queste cifre, ha detto Koniev, è perché in occidente si cerca di falsificare la storia della seconda guerra mondiale, per sminuire il ruolo avuto in essa dall'Unione Sovietica, ruolo che fu decisivo dato che la partita decisiva contro il nazismo fu giocata sul fronte russo tedesco.

Berlino Ulbricht: 7 punti sulla Germania

Dal nostro corrispondente BERLINO, 28.

In un ampio rapporto al Comitato centrale della SED, il compagno Walter Ulbricht ha sintetizzato in sette punti le premesse necessarie per dare concretezza ad una iniziativa internazionale che avrà la strada alla soluzione della questione tedesca. «Si scrive molto, in questo periodo, nella selva dei giornali occidentali, che la Germania divisa è un problema. In realtà, ha detto Ulbricht, il problema non è la Germania divisa, ma il fatto che la Germania divisa è un problema per il mondo intero.

«Il problema della Germania divisa», ha detto Ulbricht, «non è un problema tedesco, ma un problema internazionale. La Germania divisa è un problema per il mondo intero, perché la Germania divisa è un problema per il mondo intero, perché la Germania divisa è un problema per il mondo intero.

«Il problema della Germania divisa», ha detto Ulbricht, «non è un problema tedesco, ma un problema internazionale. La Germania divisa è un problema per il mondo intero, perché la Germania divisa è un problema per il mondo intero, perché la Germania divisa è un problema per il mondo intero.

«Il problema della Germania divisa», ha detto Ulbricht, «non è un problema tedesco, ma un problema internazionale. La Germania divisa è un problema per il mondo intero, perché la Germania divisa è un problema per il mondo intero, perché la Germania divisa è un problema per il mondo intero.

Wilson mose invocazioni alla trattativa e alla pace.

Berlino

«Il problema della Germania divisa», ha detto Ulbricht, «non è un problema tedesco, ma un problema internazionale. La Germania divisa è un problema per il mondo intero, perché la Germania divisa è un problema per il mondo intero, perché la Germania divisa è un problema per il mondo intero.

«Il problema della Germania divisa», ha detto Ulbricht, «non è un problema tedesco, ma un problema internazionale. La Germania divisa è un problema per il mondo intero, perché la Germania divisa è un problema per il mondo intero, perché la Germania divisa è un problema per il mondo intero.

«Il problema della Germania divisa», ha detto Ulbricht, «non è un problema tedesco, ma un problema internazionale. La Germania divisa è un problema per il mondo intero, perché la Germania divisa è un problema per il mondo intero, perché la Germania divisa è un problema per il mondo intero.

«Il problema della Germania divisa», ha detto Ulbricht, «non è un problema tedesco, ma un problema internazionale. La Germania divisa è un problema per il mondo intero, perché la Germania divisa è un problema per il mondo intero, perché la Germania divisa è un problema per il mondo intero.

«Il problema della Germania divisa», ha detto Ulbricht, «non è un problema tedesco, ma un problema internazionale. La Germania divisa è un problema per il mondo intero, perché la Germania divisa è un problema per il mondo intero, perché la Germania divisa è un problema per il mondo intero.

«Il problema della Germania divisa», ha detto Ulbricht, «non è un problema tedesco, ma un problema internazionale. La Germania divisa è un problema per il mondo intero, perché la Germania divisa è un problema per il mondo intero, perché la Germania divisa è un problema per il mondo intero.

«Il problema della Germania divisa», ha detto Ulbricht, «non è un problema tedesco, ma un problema internazionale. La Germania divisa è un problema per il mondo intero, perché la Germania divisa è un problema per il mondo intero, perché la Germania divisa è un problema per il mondo intero.

«Il problema della Germania divisa», ha detto Ulbricht, «non è un problema tedesco, ma un problema internazionale. La Germania divisa è un problema per il mondo intero, perché la Germania divisa è un problema per il mondo intero, perché la Germania divisa è un problema per il mondo intero.

«Il problema della Germania divisa», ha detto Ulbricht, «non è un problema tedesco, ma un problema internazionale. La Germania divisa è un problema per il mondo intero, perché la Germania divisa è un problema per il mondo intero, perché la Germania divisa è un problema per il mondo intero.

«Il problema della Germania divisa», ha detto Ulbricht, «non è un problema tedesco, ma un problema internazionale. La Germania divisa è un problema per il mondo intero, perché la Germania divisa è un problema per il mondo intero, perché la Germania divisa è un problema per il mondo intero.

DALLA PRIMA

«Il problema della Germania divisa», ha detto Ulbricht, «non è un problema tedesco, ma un problema internazionale. La Germania divisa è un problema per il mondo intero, perché la Germania divisa è un problema per il mondo intero, perché la Germania divisa è un problema per il mondo intero.

«Il problema della Germania divisa», ha detto Ulbricht, «non è un problema tedesco, ma un problema internazionale. La Germania divisa è un problema per il mondo intero, perché la Germania divisa è un problema per il mondo intero, perché la Germania divisa è un problema per il mondo intero.

«Il problema della Germania divisa», ha detto Ulbricht, «non è un problema tedesco, ma un problema internazionale. La Germania divisa è un problema per il mondo intero, perché la Germania divisa è un problema per il mondo intero, perché la Germania divisa è un problema per il mondo intero.

«Il problema della Germania divisa», ha detto Ulbricht, «non è un problema tedesco, ma un problema internazionale. La Germania divisa è un problema per il mondo intero, perché la Germania divisa è un problema per il mondo intero, perché la Germania divisa è un problema per il mondo intero.

«Il problema della Germania divisa», ha detto Ulbricht, «non è un problema tedesco, ma un problema internazionale. La Germania divisa è un problema per il mondo intero, perché la Germania divisa è un problema per il mondo intero, perché la Germania divisa è un problema per il mondo intero.

«Il problema della Germania divisa», ha detto Ulbricht, «non è un problema tedesco, ma un problema internazionale. La Germania divisa è un problema per il mondo intero, perché la Germania divisa è un problema per il mondo intero, perché la Germania divisa è un problema per il mondo intero.

«Il problema della Germania divisa», ha detto Ulbricht, «non è un problema tedesco, ma un problema internazionale. La Germania divisa è un problema per il mondo intero, perché la Germania divisa è un problema per il mondo intero, perché la Germania divisa è un problema per il mondo intero.

«Il problema della Germania divisa», ha detto Ulbricht, «non è un problema tedesco, ma un problema internazionale. La Germania divisa è un problema per il mondo intero, perché la Germania divisa è un problema per il mondo intero, perché la Germania divisa è un problema per il mondo intero.

«Il problema della Germania divisa», ha detto Ulbricht, «non è un problema tedesco, ma un problema internazionale. La Germania divisa è un problema per il mondo intero, perché la Germania divisa è un problema per il mondo intero, perché la Germania divisa è un problema per il mondo intero.

«Il problema della Germania divisa», ha detto Ulbricht, «non è un problema tedesco, ma un problema internazionale. La Germania divisa è un problema per il mondo intero, perché la Germania divisa è un problema per il mondo intero, perché la Germania divisa è un problema per il mondo intero.

«Il problema della Germania divisa», ha detto Ulbricht, «non è un problema tedesco, ma un problema internazionale. La Germania divisa è un problema per il mondo intero, perché la Germania divisa è un problema per il mondo intero, perché la Germania divisa è un problema per il mondo intero.

«Il problema della Germania divisa», ha detto Ulbricht, «non è un problema tedesco, ma un problema internazionale. La Germania divisa è un problema per il mondo intero, perché la Germania divisa è un problema per il mondo intero, perché la Germania divisa è un problema per il mondo intero.